



Forum Ambiente Relazione finale

Prefazione

Il Forum Ambiente, in questi primi mesi, ha selezionato alcune tematiche di discussione per fornire degli elaborati da sottoporre ai candidati alle elezioni amministrative. Ci si è concentrati su: energia, agricoltura e ambiente, mobilità e processi partecipati. Non sono stati affrontati altre questioni come la gestione integrata del ciclo dei rifiuti, la gestione della risorsa acqua, la pianificazione urbanistica non perché non meritevoli di attenzione ma perché considerati già abbastanza approfonditi nel dibattito locale. Ciò non toglie che, subito dopo la scadenza elettorale sarà nostra cura riprendere a trecento sessanta gradi tutti i vari aspetti delle politiche ambientali-territoriali che riguardano le nostre comunità.

Il Presidente
Alessandro Bratti

Il Gruppo di Lavoro

La coordinatrice
Elisabetta Martinelli

AMBIENTE È LAVORO: IL TERRITORIO PER DIFENDERSI DALLA CRISI

Programmare politiche ambientali adeguate per il nostro territorio significa tenere in conto alcuni elementi:

- l'integrazione fra ambiente ed economia per limitare gli impatti ambientali delle attività e per sostenere quelle iniziative che fanno coincidere sviluppo e tutela ambientale;
- la necessità di dare continuità ad una politica ambientale ed energetica che, con non poche difficoltà, ha fatto sì che il nostro territorio oggi sia meno debole e più competitivo di 10 anni fa;
- l'intervento e il coinvolgimento di tutti i settori e le organizzazioni del territorio per cogliere quelle opportunità che oggi l'ambiente offre per contrastare la crisi economica in corso;
- l'attuazione di politiche coordinate a livello regionale e di area padana, che accelerino i processi che riteniamo strategici.

Sappiamo che alcune misure di investimento pubblico possono generare contemporaneamente una riduzione dell'impatto ambientale e posti di lavoro (ad esempio una misura economica rivolta a stimolare l'edilizia sappiamo bene che produce in loco più occupazione che una rivolta alla mobilità) e che dobbiamo concentrare politiche ed investimenti su queste aree di cosiddetto "doppio dividendo" in modo tale da fare coincidere tutela e benessere.

A livello nazionale e internazionale è oramai certo che questa sarà una crisi strutturale, non congiunturale, che richiederà tempi lunghi e difficili soluzioni.

Il ruolo degli Enti locali può essere ancora efficace per tutelare la comunità e aiutare a cogliere alcune opportunità per arginare gli effetti di una crisi che si manifesterà con tutta probabilità anche nel nostro territorio: l'ambiente, la sua tutela, l'innovazione, i servizi a supporto, la produzione di nuovi prodotti e tecnologie compatibili possono essere un elemento di qualificazione e sviluppo del territorio.

Pur nella consapevolezza che questa non sia l'unica strada per uscire da questa grave situazione, crediamo che operando nel campo dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e adottando politiche di consumo sostenibile, si possa davvero rompere l'attuale paradigma tecnologico permettendo la nascita e lo sviluppo di un tessuto industriale in grado di sostenere e accelerare la diffusione delle tecnologie ambientali ed energetiche.

E' fondamentale che la pubblica amministrazione fornisca un quadro di regole stabili ma anche più coraggiose e trainanti, nonché incentivi per il

finanziamento del sistema e fornisca ulteriori stimoli all'introduzione di nuovi prodotti e processi.

Il Forum ha tentato di dare un contributo in tal senso e di fornire linee di indirizzo utili ai candidati delle prossime elezioni. Non tutti i temi sono stati approfonditi durante gli incontri, come ad esempio quello dell'acqua e dei rifiuti. In alcuni casi sono però emersi alcuni spunti che abbiamo comunque riportato. Ognuno dei 4 temi trattati ha raccolto contributi generali (attraverso una relazione introduttiva curata da un esperto) di denuncia o attenzione (attraverso interventi che ci hanno segnalato particolari problemi della nostra città e del nostro territorio) di proposta di governo e di sviluppo economico (attraverso una serie di consigli su come considerare le risorse ambientali una opportunità di sviluppo).

Questo documento tiene in considerazione tutte e tre le anime della discussione, pur cercando di restituire una sintesi politica, un quadro più armonico e integrato.

SISTEMA REGIONE E SEMPLIFICAZIONE COME STRATEGIE DI INTERVENTO

Il nuovo Piano regionale di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2008-2013 individua due ambiti prioritari di intervento:

- la riduzione e la gestione dei rifiuti;
- la conservazione della biodiversità.

Nell'ambito delle due priorità di intervento individuate si intende dare una forte spinta al sistema regionale della riduzione e ottimizzazione della gestione dei rifiuti, non solo incentivando la raccolta differenziata effettivamente avviata al recupero ma sperimentando metodiche e strumentazioni per la tracciabilità dei flussi dei rifiuti. Quest'ultimo in particolare anche nella nostra regione sembra essere un obiettivo essenziale.

Relativamente all'area di intervento sulla conservazione della biodiversità, va ribadito che i finanziamenti si intendono per le aree esistenti e anche in questo caso si contribuisce ad adottare politiche sul clima e sull'energia. La tutela delle aree protette è un elemento di forza in una politica che deve arrivare agli obiettivi 20-20-20 sanciti a livello europeo. Per quanto riguarda il sistema imprenditoriale, anche su questo versante sono previste misure a sostegno degli investimenti e dei servizi, quali ad esempio i finanziamenti alle imprese, volti ad una razionalizzazione delle risorse energetiche nonché alla innovazione di processo e prodotto finalizzate anche alla riduzione dei principali impatti ambientali.

Se la sfida deve essere la riconversione dell'economia credo si debba partire sentendoci integrati e centrali nella nostra Regione. Non per una questione geografica ma perché nelle regioni che insistono sulla pianura padana ci sono 16 milioni di abitanti, il 55% del patrimonio zootecnico, il 37% dell'industria nazionale, il 47% dei posti di lavoro del Paese, il 48% del consumo energetico, il 35% di produzione agricola. Ma anche una produzione del 40% circa di CO2 equivalente, una qualità dell'aria tra le più scadenti in Europa e falde e corsi di acqua con livelli di inquinamento molto elevati. Ferrara si trova all'interno di questo sistema.

A partire dalle politiche regionali quindi la sfida va affrontata attraverso un accordo fra istituzioni, imprese, associazioni e cittadini e si deve concretizzare attraverso un approccio che privilegi:

- una strategia coordinata di investimenti pubblici e privati – sostenuta da politiche industriali e fiscali che orientino le produzioni ed i consumi verso lo sviluppo ecologicamente sostenibile – al fine di creare nuove imprese e nuovi posti di lavoro;

- misure di semplificazione e chiarezza amministrativa delle cosiddette «procedure verdi», volte a superare iter burocratici complessi, sia nei confronti dei cittadini che scelgono una riconversione ecologica nei consumi domestici, sia nei confronti delle aziende pubbliche e private, costrette a superare numerose barriere procedurali in ordine alla produzione di energia rinnovabile;
- un sistema di controlli, di servizi e di ricerca e sviluppo coordinato e più efficiente.

RISPARMIO, EFFICIENZA ENERGETICA, PRODUZIONE DI ENERGIA

Il forum ha elencato una serie di azioni puntuali rispetto alle quali non rimane che accelerare l'attuazione:

- aumentare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, sia attraverso interventi di carattere strutturale, come l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, sia attraverso le "buone pratiche" di risparmio energetico;



- intervenire nel settore dell'edilizia privata e pubblica a partire dal recupero del patrimonio edilizio esistente, riproponendo strumenti normativi o incentivi per rendere obbligatoria la costruzione di nuove case a basso consumo energetico e per agevolare, attraverso misure fiscali, interventi di manutenzione straordinaria degli immobili esistenti finalizzati ad aumentare il rendimento energetico degli edifici;
- favorire l'acquisto dei pannelli fotovoltaici attraverso gruppi di acquisto di cittadini coinvolgendo le banche locali, gli artigiani e le cooperative;
- applicare la detrazione del 55% anche agli interventi "energetici" realizzati sugli immobili esistenti, concessi in locazione;
- promuovere i sistemi di certificazione ambientale, con particolare riferimento ad EMAS, nell'edilizia pubblica integrata con quella energetica;
- ridurre i consumi della pubblica illuminazione, attraverso una più diffusa utilizzazione delle lampade al sodio ad alta pressione, l'installazione di regolatori di flusso luminoso, diffusione dei led, efficientamento degli impianti;
- rendere più semplici le procedure delle autorizzazioni per gli impianti che utilizzano fonti rinnovabili;
- adottare nelle scuole e nelle palestre pannelli solari termici per il riscaldamento dell'acqua e installare pannelli fotovoltaici sui tetti;
- sviluppare gli impianti fotovoltaici a terra, utilizzando le aree marginali come quelle di recupero delle vecchie discariche e non il terreno agricolo;
- favorire in accordo con il Piano energetico regionale piccoli impianti a biomasse, favorendo la filiera corta, impianti a biogas sfruttando la tecnica della digestione anaerobica.

INVESTIRE NELLE IMPRESE E NELLE FILIERE PER LA QUALIFICAZIONE E L'INNOVAZIONE AMBIENTALE

La situazione dell' economia locale è ben descritta nel documento del forum Economia. L'integrazione tra ambiente ed economia è già stata più volte trattata. Alcuni spunti di riflessione sono comunque emersi dal Forum. Una domanda che si pone è se non sia velleitario pensare di poter "fare impresa" in maniera particolare "verde" in questo periodo di crisi? Vi sono esperienze interessanti a questo proposito che si basano su alcuni presupposti fondamentali che sono:

- mantenere a livello locale la produzione;
- potenziare la presenza delle filiere corte e promuoverne l'utilizzo;
- investire in innovazione attraverso anche la ricerca di finanziamenti europei;
- coinvolgere oltre alle associazioni di categoria e anche direttamente le imprese;
- finalizzare le risorse del sistema formativo in buona parte verso la cosiddetta green economy. Individuando soprattutto le piccole imprese anche diverse, con un approccio sperimentale e con attenzione alle produzioni che possono creare filiere di eccellenza;
- evidenziare e comunicare i vantaggi attraverso la costituzione di aree ecologicamente attrezzate;
- diffondere i sistemi di gestione ambientale, gli acquisti verdi, le sperimentazioni sulla filiera di produzione;
- rivedere il sistema dei servizi a supporto delle imprese e stabilire un sistema di credito (agevolazioni per chi crea valore e chi non produce costi ambientali per il territorio).

Proposte emerse dal Forum

- *Studiare sistemi di incentivazione per rilanciare l'economia. Attivare elementi premianti per le imprese virtuose sotto l'aspetto ambientale. Incentivare la spesa pubblica in un'ottica di sviluppo economico sostenibile.*
- *Sperimentare la raccolta dei rifiuti porta a porta.*
- *Identificare chiaramente gli obiettivi di sviluppo sostenibile.*
- *Potenziare dei servizi annessi al trasporto ferroviario merci (carico scarico attrezzature).*

AGRICOLTURA, AREE PROTETTE E TURISMO SOSTENIBILE RENDONO IL TERRITORIO PIÙ COMPETITIVO



L'Italia negli ultimi 10 anni è stata caratterizzata da un tasso di edificabilità 4 volte superiore a quello della Germania e rapportandolo alla superficie dei territori, inferiore per l'Italia, il fenomeno assume particolare rilevanza.

In futuro ci dovrà essere permeabilità tra le singole strategie ambientali adottate. Occorre soprattutto coinvolgere le persone, le popolazioni, i cittadini; attuare cioè un processo di "democratizzazione

delle tematiche ambientali".

L'agricoltura per la prima volta è fatta "oggetto" di richieste nuove, non più e non solo la semplice produzione di cibo ma la richiesta di produrre cibo di qualità, a basso impatto ambientale, utilizzando meno pesticidi e più prodotti biologici, inquinando meno l'aria e l'acqua dei fiumi. Come fare a coniugare la produzione di ricchezza delle imprese agricole nel rispetto dell'ambiente. Le richieste immediate, reali, che si fanno all'agricoltura sono quelle di fornire cibo di qualità alle popolazioni e produrre biomasse per surrogare i combustibili fossili. La nuova politica agricola comunitaria è caratterizzata da una forte connotazione ambientale ivi compreso un impegno sociale sulle modalità gestionali. L'impresa agricola a fronte dei contributi comunitari deve garantire un impegno sociale di salvaguardia ambientale.

Nel nostro Paese si è sempre praticata poca agricoltura nelle aree a tutela ambientale; è necessario impostare un tipo di agricoltura più "matura", con buone "pratiche agricole" che necessariamente si vadano ad integrare con un'idea di tutela ambientale meno rigida e vincolante per gli operatori. Sarà così possibile accedere ai contributi e praticare una gestione del territorio più consapevole.

Nelle aree agricole ferraresi il paesaggio, rispetto a 20 anni fa, ha visto la ricomparsa di elementi naturali, quali siepi, maceri, boschetti, zone umide. Non è un caso che il nostro territorio presenta la maggior estensione, a livello regionale dei Siti Rete Natura 2000 anche in conseguenza della presenza della più estesa area protetta regionale: il Parco del Delta del Po. L'agricoltura ferrarese, attraverso i suoi rappresentanti istituzionali dovrebbe rafforzare la comunicazione/divulgazione relative alle politiche comunitarie.

Bisogna avere la consapevolezza che le aree protette sono parte fondamentale della competitività territoriale: avere risorse naturali e culturali di eccellenza "distingue" un territorio, motiva la "destinazione" turistica e valorizza il capitale naturale/paesaggistico (Ferrara Patrimonio dell'Umanità

sito Unesco). In quest'ottica il turismo sostenibile diventa un settore strategico di sviluppo. L'obiettivo che ci si deve porre è di incrementare la permanenza turistica nel nostro territorio attraverso misure che portino all'integrazione delle eccellenze storiche-museali-naturalistiche coinvolgendo anche i privati interessati. Le aree protette devono evolversi da "agenti" di custodia/tutela ad "agenti di sviluppo sostenibile".

Proposte emerse dal Forum

- *Avere più coerenza programmatica nel gestire le aree protette. Queste devono essere esempio per i territori circostanti e non "riserve Indiane" dove confinare la naturalità.*
- *Verificare le funzioni del Parco del Delta concernenti le attività economiche, considerate come troppo vincolanti e che consentono poche opportunità di sviluppo. Gli strumenti di gestione del territorio presentano troppi vincoli normativi. Si richiede una maggiore concertazione per l'applicazione della Direttiva Nitrati e per le attività venatorie nelle aree di pre-parco.*
- *Salvaguardare le attività agro-forestali con aumento delle superfici boscate e corretta gestione dell'esistente.*
- *Promuovere le colture tipiche e di qualità.*
- *Realizzare i piani di valorizzazione delle aree fluviali all'interno del piano strategico di valorizzazione dei beni ambientali e naturalistici.*
- *Promuovere azioni d'integrazione della cultura urbana e della cultura rurale (filiera corta, gruppi d'acquisto, integrazione dei territori, orti urbani ecc);*
- *Promuovere il turismo sociale e il turismo scolastico, favorire l'acquisizione delle certificazioni di qualità da parte delle aziende turistiche (Ecolabel ed EMAS), promuovere con premi e riconoscimenti le imprese turistiche che operano in linea con la responsabilità sociale e con il turismo consapevole.*

EDUCAZIONE, INFORMAZIONE E TRASPARENZA

Gli enti locali ferraresi sono stati al centro di una interessante ricerca e sperimentazione in campo ambientale, dello sviluppo sostenibile che ha riguardato le metodologie da adottare per migliorare, monitorare le performance ambientali e rendicontare gli esiti delle politiche di sostenibilità realizzate.

L'essersi dotati di strumenti quali: i rapporti stato ambiente, gli indicatori ambientali, gli acquisti verdi, la contabilità ambientale e i bilanci ambientali e sociali, l'aver intrapreso percorsi di certificazione ambientale e di qualità, sulla scia degli orientamenti espressi dall'Unione Europea ha consentito alle amministrazioni ferraresi di collocarsi al centro dell'attenzione nazionale ed internazionale ottenendo una buona visibilità.

Il percorso intrapreso ha consentito anche di porre le basi per una moderna governance, basata su principi di trasparenza, condivisione e partecipazione.

Oggi, grazie ai percorsi di Agenda 21, ai piani e programmi partecipati, agli strumenti di accountability, alle diverse metodologie partecipative testate è possibile introdurre nell'Amministrazione nuove prassi capaci di coinvolgere ed includere i cittadini e gli attori del territorio nei processi decisionali degli enti e d'informare gli stessi sugli esiti delle politiche di sostenibilità. Tali processi che hanno avuto un effetto positivo per il miglioramento della performance ambientale ed amministrativa hanno, però, evidenziato anche i limiti ed elementi di debolezza quali: il difficile percorso di diffusione interno dei principi a fondamento dello sviluppo sostenibile come l'intersectorialità, la trasversalità, l'inclusione, la scarsa efficacia nel comunicare alla comunità le ragioni delle scelte ambientali economiche e sociali compiute, la dispersione della politica di educazione ambientale in una miriade di attività promosse da diversi enti e associazioni spesso non coordinati tra loro.

E' giunto il momento di portare a sintesi tutte queste esperienze e di elaborare nuove strategie, affinché la prassi dello sviluppo sostenibile venga fatta propria dalle Amministrazioni locali ad ogni livello divenendo un abituale metodo di lavoro.

Nel contempo deve venire più marcata l'azione delle Amministrazioni nei confronti di scuola e cittadini per la diffusione di una nuova cultura dei consumi e degli stili di vita, per una concezione più rispettosa dell'ambiente e di tutela della salute fondata sul principio di prevenzione. Le Amministrazioni possono operare per favorire tra le imprese il diffondersi una nuova concezione di responsabilità sociale.

Le proposte programmatiche per la costruzione di un efficace sistema di informazione, comunicazione, sensibilizzazione, educazione in campo ambientale e dello sviluppo sostenibile possono essere così riassunte:

- promuovere la comunicazione ambientale e alla sostenibilità come diritto dei cittadini;
- creare un sistema integrato d'informazione e comunicazione ambientale (tavoli di lavoro, gruppi di lavoro trasversali alle Amministrazioni con la partecipazione degli attori della comunicazione del territorio, sportelli informativi);
- creare un sistema integrato di educazione ambientale ed allo sviluppo sostenibile (sistemi di gestione integrati tra comuni, AUSL, Istituzioni scolastiche, Agenzie ambientali, Università, tramite la riorganizzazione del sistema INFEA, privati) per la diffusione di una cultura rispettosa dell'ambiente, della salute e dell'assunzione diffusa di nuovi stili di vita, per il sostegno dell'attività di inclusione e partecipazione nei piani, programmi e nei progetti promossi dalle Amministrazioni locali;
- promuovere il ricorso agli acquisti verdi e della filiera corta (che ha ricadute sul territorio) da parte della pubblica amministrazione, delle organizzazioni e delle imprese del territorio attraverso l'applicazione delle politiche comunitarie. Il Comune di Ferrara si è caratterizzato nel passato per le politiche impostate sugli acquisti verdi che hanno portato all'introduzione del "biologico" nelle mense comunali e nell'aver sperimentato modalità di appalti che hanno favorito l'introduzione di materiali e prodotti ecocompatibili nel patrimonio comunale. E' indispensabile proseguire ancor più convinti su questa strada.

VERSO UNA MOBILITA' PIU' SOSTENIBILE

I sistemi di trasporto che rispondono alle esigenze economiche, sociali e ambientali, al fine di garantire una buona mobilità, incrementando l'intermodalità tra i vari mezzi di trasporto e favorendo l'innovazione rappresentano gli obiettivi fondamentali delle politiche a tutti i livelli nel settore dei trasporti.



I dati a disposizione evidenziano - anche per la nostra realtà locale - una sempre più crescente domanda di mobilità. L'utilizzo del trasporto pubblico, in rapporto all'utilizzo del mezzo individuale,

è scarso. E non solo perché i ferraresi, sono recalcitranti all'uso dei mezzi collettivi (rispetto agli altri cittadini europei) ma anche perché c'è una scarsa offerta di servizi collettivi. Questo determina che il rapporto auto/cittadini della nostra città (come peraltro nel resto del paese) sia tra i più alti in Europa (63 auto ogni cento abitanti. Copenaghen e Riga 20 ogni 100, Berlino Londra e Parigi 30 ogni 100).

A questo scopo, occorre sviluppare quanto più possibile l'integrazione, anche tariffaria, dei servizi collettivi, occorre accelerare l'attuazione dei contenuti del Piano Urbano della Mobilità appena approvato e avviare l'introduzione di interventi di incentivazione all'uso del "modo collettivo" e di disincentivazione all'uso dell'auto privata.

Il miglioramento del livello dell'offerta di trasporto pubblico deve pertanto essere necessariamente accompagnato da interventi che aumentino l'attrattività del trasporto pubblico rispetto al traffico veicolare privato (in termini di regolarità, puntualità e velocità) e dall'introduzione di misure come l'allargamento delle ZTL e delle Aree pedonali, forte incremento delle corsie riservate al trasporto pubblico, la realizzazione di parcheggi di interscambio (auto+bus o bici+bus), ma anche da azioni che prevedano forme di regolazione/tariffazione della sosta. Un importante strumento è rappresentato, ad esempio, dalle azioni di mobility management per gli spostamenti casa-lavoro e casa-scuola, dal car-pooling, abbinato anche a forme di car-sharing, dai mezzi collettivi eco-compatibili per il trasporto dei lavoratori e dai percorsi sicuri casa-scuola.

C'è un aspetto particolare della vita dei ferraresi che non va trascurato (unico in Italia) che è l'uso della bici e della "mobilità lenta" (a piedi). Questo dato è assolutamente da preservare e da valorizzare ulteriormente migliorando i servizi in alcuni punti della città (potenziamento del bike sharing e di iniziative di recupero e successivo assemblaggio dei rottami di bici come RICICLETTA

che favoriscono altresì l'inserimento di persone con disagio psichico) e aumentando la qualità/sicurezza delle piste ciclabili (e la ricucitura delle piste stesse).

Fondamentale, a questo proposito, è la realizzazione di infrastrutture che favoriscano l'uso del mezzo pubblico, come le corsie riservate e controllate, i sistemi di "preferenziamento semaforico" e di gestione delle flotte del trasporto pubblico, quali:

- il potenziamento e ammodernamento dei veicoli del trasporto pubblico per il miglioramento dell'accessibilità e l'utilizzo di mezzi a basso impatto ambientale;
- la realizzazione, di servizi di Infomobilità, cioè l'attivazione di sistemi tecnologici per garantire informazione, comunicazione e pianificazione del viaggio all'utenza;
- la razionalizzazione e snellimento dei flussi di traffico urbano attraverso l'applicazione delle migliori pratiche e tecnologie disponibili, come ad esempio la regolazione automatizzata degli impianti semaforici con precedenza ai mezzi pubblici, il controllo informatizzato degli accessi;
- lo sviluppo dell'intermodalità fra sistemi di trasporto pubblico, con particolare attenzione allo sviluppo dell'integrazione con la bicicletta;
- il potenziamento del servizio di trasporto locale sia attraverso l'attivazione del collegamento elettrificato con il Polo Ospedaliero di Cona (Metropolitana di Superficie) sia attraverso la realizzazione di una linea passante (corridoio TPL in sede protetta) lungo l'asse centrale della città;
- il collegamento "città – Ospedale di Cona" attraverso il potenziamento e l'integrazione di collegamenti di trasporto pubblico locale su gomma;
- il potenziamento e messa in rete dei percorsi ciclabili e pedonali urbani, nonché incremento di una rete di itinerari protetti e sicuri casa-scuola per agevolare l'uso prevalente della bicicletta.
- la diffusione della figura del Mobility Manager incoraggiando gli organismi o organizzazioni del territorio alla redazione e attuazione dei Piani di spostamento casa-lavoro;
- la realizzazione e/o potenziamento dei servizi integrativi e complementari al trasporto pubblico locale, come il car pooling, il bike sharing ecc.;

Proposte emerse dal Forum

- *Proseguire con il percorso organizzativo avviato della Agenzia della mobilità.*
- *Potenziare i nodi di interscambio che creano indotto in prossimità delle grandi reti viarie future (es. E55). Miglioramento manutentivo della via del mare e completamento della statale 16 nel tratto argentano per ridurre le condizioni di pericolo.*
- *Promuovere il trasporto su rotaia verso gli agglomerati industriali ad esempio (BERCO a Copparo e VM a Cento).*
- *Completare le circonvallazioni esterne. Completare la Bretella Ferrara-Nord. Realizzare le rotatorie di Via Padova e Via Vallelunga. Prolungare il percorso della Metropolitana di superficie con collegamento anche della zona di S.M. Maddalena. Sulle direttrici di attraversamento della città eliminare dei parcheggi lato strada per la realizzazione di corsie preferenziali protette per i mezzi pubblici.*
- *Attivare i servizi autobus o navetta e la metropolitana (con possibilità di trasportare la bicicletta) a ciclo continuo con tempi d'attesa ridotti.*
- *Costruire aree di servizio per il territorio. Realizzare la pista ciclabile Destra Po che si innesti direttamente con la via Lavezzola che deve diventare il naturale proseguimento di detto percorso ciclabile lasciando parte della sede stradale all'uso esclusivo dei residenti.*
- *Favorire un'operazione culturale forte rivolta a modificare gradualmente gli stili di vita e le abitudini dei cittadini e adottare dei provvedimenti che disincentivino l'uso dell'auto.*
- *Completare la rete ciclabile attraverso la realizzazione ciclabile Aguscello-Quartesana.*
- *Aumentare la manutenzione della città e in particolare curare la pubblica illuminazione nelle strade della periferia. Curare in maniera particolare la segnaletica stradale sia orizzontale che verticale. In modo particolare gli attraversamenti pedonali.*
- *Realizzare più studi di fattibilità come ad esempio sulla navigabilità del Po.*